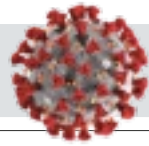


Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA RIPRESA

Il presidente del Dac: battuti dalla Puglia perché nulla è cambiato rispetto alla situazione degli inizi degli anni '90, non si è investito nella logistica

## Carrino: Aerospazio vero motore ma in Campania manca uno scalo

di Emanuele Imperiali

**NAPOLI** L'aerospazio è un volano dell'economia campana dopo la pandemia, ma deve poter disporre di uno scalo appropriato, al servizio delle sue esigenze logistiche. Lo testimoniano i numeri: fattura per l'export un miliardo e 147 milioni, occupa circa 12mila addetti, pari al 22% del totale italiano, genera un valore aggiunto superiore del 71% rispetto alla media. Il solo Distretto aerospaziale campano riunisce 160 imprese, 22 delle quali di grandi dimensioni e 18 tra Centri di ricerca e Università. Il Dac, guidato da Luigi Carrino, lancia il Restoring by transforming a sostegno delle aziende regionali del settore per il dopo Covid-19 ed eroga alle aziende del Distretto consulenza personalizzata per gestire i rischi derivanti dall'emergenza corona virus.

**Presidente Luigi Carrino, in che modo l'aerospazio può offrire un contributo alla ripresa dopo la pandemia?**

«La Campania è l'unica regione italiana e europea ad avere un rilevante distretto aerospaziale ma limitato nelle sue capacità di competizione dall'assenza di un aeroporto dedicato alla logistica industriale. Una situazione che non può durare».

**Come mai la Puglia ha battuto la Campania sul filo di lana?**

«Sono trascorsi circa 15 anni da quando l'allora Alenia Aermacchi decise di realizzare in Puglia il più imponente programma nazionale di investimenti industriali degli ultimi 20 anni, localizzando a Grottaglie la produzione e la logistica delle sezioni di fusoliera e dei piani di coda del Boeing 7E7. La carta dell'intervento di adeguamento dell'aeroporto di Grottaglie fu giocata quando la Campania

### La vicenda

● Il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania - DAC S.c.a.r.l. è stato costituito il 30 maggio 2012 con il preciso obiettivo di stimolare la collaborazione tra Centri di Ricerca, Università e Aziende in Campania per creare concrete opportunità di business e continue occasioni di crescita e innovazione. Attualmente, considerando anche le aziende che aderiscono ai consorzi soci, vi partecipano 159 soggetti, tra cui 22 grandi imprese, 18 tra centri di ricerca e università e 109 pmi. Nel sistema economico della Regione Campania la filiera produttiva aerospaziale riveste un ruolo di primissimo piano rappresentando un elemento di sviluppo del territorio. Il DAC ha messo a punto uno studio di fattibilità fondato su 9 programmi strategici



Il presidente Luigi Carrino guida il Distretto aerospaziale campano

«Le proposte relative all'aeroporto di Capua e al possibile utilizzo duale di Grazzanise sono rimaste pura teoria»

sembrava avere acquisito il programma di investimenti e fu decisiva nella scelta finale dei vertici dell'azienda».

**Oggi la Campania potrebbe prendersi la rivincita, eppure.**

«Dopo tanti anni, sembra che la lezione non sia stata ancora assimilata: purtroppo nulla è cambiato rispetto alla situazione degli inizi degli anni '90. Le proposte relative all'aeroporto di Capua e al possibile utilizzo duale dello scalo di Grazzanise sono rimaste esercitazioni teoriche».

**Non c'era stata qualche**

**apertura dalla Difesa?**

«Nessun concreto passo in avanti è stato registrato dopo gli incoraggianti incontri preliminari con gli alti vertici del Ministero della Difesa e dell'Aeronautica Militare, cui va riconosciuta una disponibilità notevolissima, e le analoghe iniziative condotte con i diversi portatori di interesse per l'aeroporto di Capua. Ad oggi non c'è un piano che preveda l'integrazione delle infrastrutture aeroportuali destinabili al settore con i porti e la rete ferroviaria della Campania. Auspicio che i vertici regionali, sul tema delle infra-

strutture, manifestino lo stesso positivo attivismo che la giunta De Luca ha mostrato su tanti altri temi connessi al settore».

**Cosa propone lei che è presidente del Dac per rilanciare l'industria aerospaziale regionale?**

«La presenza in Campania di importanti imprese dell'aviazione commerciale e generale, della manutenzione e della logistica aeronautica, è un presupposto per l'avvio e il consolidamento di programmi industriali strategici, ad esempio da parte di Leonardo e da parte di Tecnam. E poi occorre sostenere la ricerca sperimentale in volo del Cira e delle nostre Università, i programmi per i non pilotati, per i quali bisogna prevedere infrastrutture per la sperimentazione e la produzione e specifici corridoi di volo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occorre sostenere la ricerca in volo del Cira e delle nostre Università

La presenza di importanti imprese è la base per un programma

### Merita

## Incontro con il ministro De Micheli

Oggi appuntamento di Merita con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. L'associazione presieduta da Claudio De Vincenti lancia un ciclo di confronti sulle cinque proposte di Merita per il Mezzogiorno. Alle ore 11, in diretta sulla pagina facebook dell'associazione, con Paola De Micheli si discuterà di «Infrastrutture e Investimenti Pubblici: ripensare il Codice dei contratti per la ripartenza», un'occasione per mettere in campo strategie e misure concrete per il rilancio degli investimenti e per la riapertura dei cantieri. Oltre al ministro e al professor De Vincenti, Rosario Mazzola, Gabriele Buia, Franco Karrer. I lavori saranno coordinati da Giorgio Santilli, giornalista del Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Assobalneari

## «Consentire ristorazione a mare»

Piena collaborazione con la Regione in tema di prevenzione a difesa di utenti e operatori, e anche sollecitazione a rispondere rapidamente alle istanze delle centinaia di imprese balneari che attendono di poter operare sulle coste e sulle spiagge della Campania. Il presidente di Assobalneari Campania, architetto Antonio Cècoro ha scritto al presidente De Luca, agli assessori e all'Unità di crisi regionale ricordando che la data del 25 maggio da loro stessi stabilita, si avvicina senza che dalla Regione sia partita alcuna convocazione per incontrare i rappresentanti delle centinaia di imprese con concessione demaniale. Inoltre Cècoro chiede di chiarire che la riapertura dei ristoranti «cittadini» già stabilita, è consentita «anche per le attività di ristorazione ubicate negli stabilimenti balneari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento

## Il grande silenzio sulla scuola

di Giuseppe Coco

SEGUE DALLA PRIMA

Alla digitalizzazione urgente della scuola sono dedicati nel DL 18, 85 milioni di euro, in aggiunta ai 30 milioni di euro che venivano stanziati annualmente dal Ministero sulla base del Piano Nazionale di Digitalizzazione Scolastica del 2015. Siamo abbastanza lontani dai tempi in cui un primo ministro britannico vinceva le elezioni dichiarando di avere tre priorità: Education, education, education!

L'intervento in questo campo dovrebbe avere un carattere più sistematico soprattutto se, come appare possibile, le scuole o alcune scuole potrebbero non riaprire neanche a settembre. Il ministro dovrebbe far

stimare dai suoi uffici un vero fabbisogno per le attività di digitalizzazione a tappeto della scuola almeno elementare, dove le esigenze di assistenza potrebbero essere più importanti, e la spesa dovrebbe essere tarata sulle esigenze e non il contrario. Questa operazione si può fare facilmente a partire dai dati Invalsi che contengono sia una valutazione della performance degli studenti sia delle informazioni sulla situazione socio-economica delle famiglie. Qualora fosse difficile farlo all'interno della Pa ci sono schiere di accademici disposti a farlo con accesso alla banca dati Invalsi.

Sulla base di queste informazioni si dovrebbe stimare il numero di ragazzi in situazione problematica che hanno bisogno di assistenza, combinare questa informazione con quella

sulla adeguatezza delle conoscenze informatiche del personale docente e pianificare una attività di formazione ad ampio spettro che potrebbe avvenire durante l'estate. Sarebbe invece da evitare come la peste l'istituzione di una Commissione o un Osservatorio.

Esiste ovviamente la questione delle risorse per un programma tanto ambizioso. Considerando il fatto che moltissimi studenti in difficoltà sarebbero concentrati nel Mezzogiorno si potrebbero certamente usare in maniera più decisa i fondi della Coesione Territoriale ed in particolare del Piano Operativo tematico. Ovviamente va evitata però la logica secondo la quale al sud si usano questi fondi e al nord quelli della fiscalità ordinaria.

Come sempre invece la spesa per fronteggiare l'emergenza sta prendendo decisamente la strada della assistenza elargita in forma di sostegno monetario. Il sostegno al reddito è cruciale in questa fase, tuttavia obiettivamente sarà molto più facile giu-

stificare l'uso di risorse comunitarie se verranno una volta tanto usate per aumentare la competitività del sistema paese attraverso la digitalizzazione della scuola.

Dobbiamo essere consapevoli che i trasferimenti monetari non sono sempre lo strumento migliore per una società più giusta. L'eguaglianza di accesso e di opportunità nella sanità e nella istruzione sono di gran lunga più importanti. Da questo punto di vista la chiusura della scuola sta generando un autentico disastro fuori dal radar della politica e dei mezzi di informazione. Gli studenti più fragili sono quelli che risentiranno di più della condizione di abbandono se non si avrà il coraggio di strutturare una iniziativa forte di assistenza alla istruzione. In questo snodo dobbiamo decidere se è meglio assistere le famiglie meno abbienti all'infinito o se metterle in condizione di sollevarsi dalla condizione di povertà, contribuendo in tal modo alla ricchezza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA